

Rapporto di gestione 1989
Sunto

Indice

1.	Evoluzione economica in sintesi	
1.1	Evoluzione economica e valutaria internazionale	5
1.2	Evoluzione economica in Svizzera	7
2.	Politica della banca d'emissione e mercati finanziari in Svizzera	
2.1	Politica della Banca nazionale	9
2.2	Evoluzione degli aggregati monetari	13
2.3	I mercati finanziari	15
2.4	Bilancio delle banche	21
2.5	Altri aspetti della politica della Banca nazionale	23
3.	Bilancio e conto profitti e perdite	
3.1	Principali voci del bilancio dal 1951	30
3.2	Conto profitti e perdite dal 1982	32
4.	Organizzazione	
4.1	Autorità di vigilanza	36
4.2	Direzione	36

1. Evoluzione economica in sintesi

1.1 Evoluzione economica e valutaria internazionale

Nel 1989, i paesi dell'Ocse goderonο d'una buona situazione economica. Di nuovo si registrò una forte crescita economica ed un calo del tasso di disoccupazione. Meno favorevole fu l'evoluzione dei prezzi: nella maggior parte dei paesi il rincaro fu superiore a quello del 1988.

Forte crescita economica nei paesi dell'Ocse - aumento del rincaro

Secondo stime provvisorie, il prodotto sociale lordo reale, aumentato l'anno precedente del 4,4%, crebbe nel 1989 soltanto del 3,6%. Tale rallentamento è riconducibile soprattutto all'evoluzione economica negli Stati Uniti e nella Gran Bretagna. Nell'Europa continentale e nel Giappone il ritmo di crescita rimase veloce, nella Repubblica federale di Germania si constatò persino un'accelerazione. Nella media dei paesi dell'Ocse, il tasso d'inflazione salì, nel 1989, al 6,0% (1988: 4,8%).

Alla forte crescita economica dei Paesi industrializzati contribuì per buona parte la politica economica degli anni precedenti. Il continuo miglioramento delle condizioni d'offerta nel corso degli anni ottanta - deregolamentazione dei mercati e riduzione delle aliquote massime d'imposta - ebbe anche nello scorso anno un effetto stimolante sulla congiuntura; nella maggior parte dei paesi, la domanda fu inoltre sostenuta in seguito agli allentamenti della politica monetaria operati nel 1988. Particolarmente dinamico, nella zona dell'Ocse, fu anche quest'anno lo sviluppo nel settore degli investimenti e delle esportazioni, mentre l'aumento dei consumi privati si mantenne all'incirca sui livelli degli anni precedenti. In parecchi paesi, si registrò il più alto tasso d'investimento dall'inizio degli anni settanta. Contribuirono a quest'esito, accanto all'alto grado di utilizzo della capacità produttiva e al permanere d'una situazione favorevole per quanto riguarda i redditi imprenditoriali, anche i passi fatti verso la creazione del mercato interno europeo.

Alti tassi d'investimento e stabilità dei consumi

Anche nel 1989 si ebbe una forte crescita del commercio mondiale, il cui valore reale superò, secondo stime provvisorie, quello dell'anno precedente del 7,8% (1988: 9,0%). Questo forte incremento rispecchia soprattutto la domanda sostenuta di beni d'importazione nel Giappone e nell'Europa occidentale. Le bilance correnti dei paesi industrializzati seguirono sviluppi diversi. L'avanzo del Giappone diminuì notevolmente. La riduzione del deficit statunitense proseguì invece soltanto a stento, poichè al minor disavanzo della bilancia commerciale s'oppose l'aumento degli interessi pagati all'estero. Nei paesi della Ce si accrebbero, nel 1989, gli squilibri esterni. Mentre nella Repubblica federale di Germania il surplus della bilancia delle operazioni correnti raggiunse un nuovo massimo, i disavanzi degli altri paesi della Ce salirono proporzionalmente. Questo sviluppo si deve non da ultimo al fatto che i paesi del Sistema monetario europeo (Sme) non modificarono le loro parità.

Arresto del processo di riduzione degli squilibri delle bilance correnti

Risveglio dell'Europa dell'est

Nella maggior parte dei paesi d'Europa orientale si assistè nel 1989 a cambiamenti radicali, che modificarono completamente, entro breve tempo, l'intero sistema politico, culminando nella rinuncia dei partiti sinora dominanti al potere esclusivo e nella preparazione di elezioni libere. Diversi paesi sono in procinto di passare ad un'economia di mercato e d'introdurre valute convertibili.

Nuova strategia per combattere l'indebitamento internazionale

Nei paesi africani e latinoamericani l'economia stagnò. Il forte indebitamento estero costituisce per essi un onere sempre più grave. Su iniziativa del ministro americano del tesoro, Brady, si vuole ora applicare in questo settore una nuova strategia, improntata non più tanto alla concessione di nuovi crediti quanto alla riduzione dei debiti esistenti. Il Fondo monetario internazionale (Fmi) e la Banca mondiale dovrebbero contribuire al finanziamento di questo piano, mettendo a disposizione, nel quadro di programmi di risanamento per paesi fortemente indebitati, anche mezzi finanziari direttamente destinati ad azioni di riduzione del debito.

Miglioramento della situazione sui mercati europei del lavoro

La favorevole situazione congiunturale fece aumentare ancora il tasso di utilizzo della capacità produttiva, causando, in quasi tutti i paesi dell'Ocse, un calo del tasso di disoccupazione, già nettamente in declino nei paesi europei. Come già nel 1988, la situazione sul mercato europeo del lavoro migliorò sensibilmente, mentre prima si era avuto per diversi anni un alto tasso di disoccupazione.

Accelerazione del rincaro dovuta in parte ai prezzi del petrolio

Il rincaro aumentò nella maggior parte dei paesi industrializzati. Questo è da ascriversi da un lato allo sviluppo dinamico della domanda in un momento di forte utilizzo della capacità produttiva, ma, d'altro lato, anche all'aumento del prezzo del petrolio, nonché ad altri effetti particolari (aumento dell'imposta sui consumi). Soltanto in Gran Bretagna, il rincaro fu indotto per buona parte anche dal costo del lavoro.

Aumento dei tassi d'interesse in seguito all'apprezzamento del dollaro

Durante il primo semestre, la politica monetaria restrittiva del Federal Reserve Board ed il miglioramento della bilancia commerciale americana provocarono un apprezzamento del dollaro nel confronto di quasi tutte le valute importanti. Le autorità monetarie di diversi paesi operarono vasti interventi coordinati sul mercato delle divise, il cui effetto sui cambi fu tuttavia dapprima minimo. Soltanto quando i paesi europei ed il Giappone ebbero ridotto l'offerta monetaria e rialzato i tassi ufficiali, la pressione dovuta all'apprezzamento della valuta americana si fece meno intensa.

Politica monetaria più restrittiva in Europa e nel Giappone – allentamento prudente negli Stati Uniti

Nel 1989, la maggior parte dei paesi industrializzati adottò un corso più restrittivo della politica monetaria. Soltanto la banca d'emissione americana cominciò ad allentare cautamente il suo corso all'inizio dell'estate, dopo aver constatato negli Stati Uniti sintomi d'un rallentamento congiunturale. I

rimanenti paesi industrializzati impressero alla loro politica monetaria un carattere sempre più restrittivo, procedendo, tra altro, a più riprese nei mesi di gennaio, aprile, giugno ed ottobre, ad aumenti coordinati dei tassi ufficiali. In questo modo, le banche centrali fecero fronte al pericolo d'inflazione, sorto in seguito alla crescita economica e all'apprezzamento del dollaro.

In occasione del vertice tenuto a Madrid nel giugno 1989, il Consiglio dei ministri della Ce fissò a metà del 1990 l'inizio della prima delle tre fasi previste per l'attuazione di un'unione economica e monetaria. Durante questa prima tappa si prevede di coordinare meglio le politiche economiche, nonchè d'includere tutte le valute della Ce nel meccanismo dei cambi del Sme.

Primo passo verso
l'unione monetaria della
Ce

Nel corso del 1989 si modificarono, per la Svizzera, le circostanze della politica d'integrazione. La Ce e l'Aels intrapresero il dialogo per chiarire se sia possibile istituire, in breve tempo, uno spazio economico europeo, nel quale vigano condizioni simili a quelle d'un mercato interno.

Spazio economico
europeo

Il Consiglio federale confermò la sua decisione di principio del 1982 a favore dell'adesione della Svizzera all'Fmi e alla Banca mondiale. Decise di procedere, insieme alla Banca nazionale ed in contatto con membri importanti di quest'istituzioni, ad ulteriori chiarimenti in vista d'una possibile adesione.

Reporti tra la Svizzera
e l'Fmi

1.2 Evoluzione economica in Svizzera

Anche in Svizzera, la crescita economica proseguì. Il prodotto interno lordo aumentò, nel 1989, del 3,1%, ossia all'incirca nella stessa misura come l'anno precedente, superando le previsioni pubblicate alla fine del 1988. Durante il secondo semestre, l'espansione della produzione fu più lenta che non durante il primo. Questo si deve in buona parte a difficoltà sorte dal lato dell'offerta. Dopo sette anni di ripresa, l'economia nazionale svizzera è giunta ai limiti delle proprie possibilità di crescita.

Situazione
congiunturale favorevole
in Svizzera

L'accelerata ripresa economica in Europa occidentale contribuì in modo determinante all'ulteriore espansione delle esportazioni. Il basso corso del franco migliorò inoltre la competitività degli esportatori svizzeri. La congiuntura interna fu favorita dal consumo in continuo aumento. Particolarmente dinamico fu tuttavia anche stavolta lo sviluppo degli investimenti. Soprattutto nel settore edilizio, la produzione riuscì soltanto a stento a mantenere il passo con la domanda. Soltanto nell'edilizia residenziale sorsero, verso la fine dell'anno, sintomi d'un lieve calo della domanda a seguito del rialzo dei tassi d'interesse.

Forte domanda estere -
surriscaldamento nel
settore edilizio

Sensibile diminuzione dell'avanzo della bilancia corrente

La forte domanda interna, unita ad un alto livello di utilizzo della capacità produttiva, provocò un nuovo aumento delle importazioni. Rispetto a quello del 1988, il disavanzo della bilancia commerciale fu nettamente più alto. Aumentò tuttavia anche l'eccedente dei servizi, soprattutto perché l'industria turistica approfittò della debolezza del franco. Inclusi i redditi del lavoro e del capitale, il saldo attivo della bilancia delle partite correnti, pari a 9,7 miliardi di franchi ossia al 3,4% del prodotto sociale lordo, fu di 2,6 miliardi di franchi inferiore a quello del 1988.

Alto grado di utilizzo della capacità produttiva e mercato del lavoro in secca

Dato che continuarono a sussistere buone possibilità di smercio, il grado di utilizzo della capacità produttiva aumentò ancora. Nonostante gli investimenti d'ampliamento operati negli ultimi anni, il grado di utilizzo salì in diversi settori a valori non più raggiunti dagli anni settanta. Anche sul mercato del lavoro, la situazione si inaspri dal lato dell'offerta. Mentre il grado d'occupazione aumentò, si manifestò un'acuta mancanza di manodopera qualificata. Il tasso di disoccupazione, già basso durante l'anno precedente (0,7%), scese allo 0,6%.

Netta accelerazione del rincaro

Nel dicembre del 1989, l'indice nazionale dei prezzi al consumo era del 5,0% superiore al valore registrato un anno prima. Nella media annuale, il rincaro fu del 3,2%, contro l'1,9% nel 1988. Anche nel 1989, i prezzi dei servizi salirono più di quelli delle merci, soprattutto a causa del forte aumento delle pigioni. Nel corso dell'anno, il rincaro dei beni esteri fu nettamente superiore a quello delle merci svizzere. Accanto al deprezzamento del franco, contribuì in primo luogo a questo risultato il rialzo – dovuto in parte a ragioni meteorologiche – dei prezzi dell'olio combustibile, che provocò, verso la fine dell'anno, un'impennata dei prezzi d'importazione in generale.

2. Politica della banca d'emissione e mercati finanziari in Svizzera

2.1 Politica della Banca nazionale

Il fine primo della politica monetaria della Banca nazionale è quello di mantenere prezzi stabili a medio e a lungo termine. Lo strumento principale impiegato a tale scopo è il controllo della base monetaria. Quest'ultima è costituita soprattutto dalle banconote in circolazione ed in minor misura dagli averi in conto giro delle banche commerciali presso la Banca nazionale. La Banca nazionale considera una crescita annua della base monetaria del 2% sufficiente ad evitare periodi prolungati di forte inflazione, senza per questo limitare le possibilità d'espansione dell'economia svizzera. Per questo motivo pubblica ogni anno il suo obiettivo monetario, riservandosi tuttavia la possibilità di scostarsene in caso di sviluppi imprevisti.

Stabilità dei prezzi quale obiettivo principale della politica della massa monetaria

Fondamentalmente, una banca d'emissione dispone di due modi per agire sulla massa monetaria. Il primo è quello d'influenzare la domanda di moneta centrale attraverso i tassi d'interesse a breve termine, sui quali esercita il proprio controllo, ad esempio adeguando i propri tassi ufficiali. Se la massa monetaria è in forte aumento, la banca centrale provvederà a far salire i tassi, mentre ne deciderà un calo se la domanda di moneta non cresce abbastanza rapidamente. Le banche d'emissione hanno tuttavia anche una seconda possibilità: quella d'influire direttamente sull'offerta di moneta centrale. Se l'aggregato monetario che costituisce l'obiettivo della loro politica cresce troppo rapidamente, ridurranno la liquidità disponibile nel sistema bancario, se invece aumenta troppo lentamente, offriranno alle banche maggiori mezzi finanziari. La Banca nazionale segue questo secondo metodo e controlla perciò direttamente la base monetaria, soprattutto acquistando e vendendo divise con garanzie di corso. Con questo metodo, la domanda di moneta deve adeguarsi alla nostra offerta, il che provoca fluttuazioni dei tassi d'interesse a breve termine. L'evoluzione di questi ultimi costituisce, dal canto suo, un indice importante del grado di restrittività della nostra politica monetaria.

Controllo diretto o indiretto della massa monetaria

Dall'inizio del 1988, l'introduzione delle nuove disposizioni sulla liquidità bancaria e l'estensione del sistema di clearing interbancario SIC (Swiss Interbank Clearing) hanno reso più difficile l'osservanza dell'obiettivo monetario. Le disposizioni sulla liquidità bancaria come anche il SIC causarono un calo notevole della domanda di moneta da parte delle banche. Nel corso del 1988, gli averi in conto giro delle banche presso la Banca nazionale scesero da oltre 8 a circa 4 miliardi di franchi. Dovendo tener conto di tale riduzione, non raggiungemmo l'obiettivo, stabilito sotto l'effetto del crollo di borsa dell'ottobre 1987, di una crescita monetaria del 3%. Nonostante il graduale adeguamento dell'offerta di moneta alla minor domanda e la corrispondente riduzione della base monetaria del 3,9% nel 1988, la politica monetaria fu tuttavia assai meno restrittiva di quanto originariamente inteso.

Forte calo della domanda di liquidità delle banche nel 1988

Obiettivo monetario del 2% per il 1989

Alla fine del 1988, la Banca nazionale tenne per concluso, nelle sue grandi linee, il calo della domanda monetaria delle banche dovuto alle modifiche istituzionali. Per il 1989, l'obiettivo di crescita della base monetaria fu perciò fissato al 2%. Come base di calcolo si scelse il livello medio della base monetaria epurata degli effetti stagionali nel quarto trimestre del 1988. Poiché si prevedeva, per il 1989, un proseguimento della buona situazione congiunturale ed un'accelerazione del rincaro, quest'obiettivo era chiaro segno d'un corso restrittivo. Stava ad indicare una diminuzione della liquidità del sistema bancario ed un aumento dei tassi d'interesse a breve scadenza. Con questa politica tesa alla stabilità, volevamo evitare che la tendenza all'inflazione, che già si faceva sentire, si trasformasse in una vera e propria spirale inflazionistica. Non potevamo tuttavia presupporre come certo che tutte le banche si fossero già adeguate alle nuove circostanze monetarie. Sottolineammo perciò che l'obiettivo monetario aveva il carattere d'una direttiva, riservando come sempre espressamente la possibilità di scostarsene.

Mancato raggiungimento dell'obiettivo monetario nel 1989

Nel 1989, l'obiettivo di crescita monetaria del 2% non fu raggiunto. Rispetto al quarto trimestre del 1988, la base monetaria destagionalizzata si ridusse del 1,9%. Questa differenza di quattro punti percentuali è da attribuirsi all'incirca per la metà all'ulteriore contrazione della domanda da parte delle banche d'averi in conto giro. Per l'altra metà rispecchia invece un corso più restrittivo della politica monetaria.

Ulteriore riduzione della domanda di liquidità delle banche

Diverse banche adeguarono soltanto con un notevole ritardo i loro averi in conto giro presso la Banca nazionale agli innovamenti subentrati all'inizio del 1988. Non appena simili diminuzioni della domanda monetaria delle banche si facevano sentire, riducevamo la posizione media degli averi in conto giro, onde evitare un calo dei tassi d'interesse e quindi un allentamento della politica monetaria. Tali flessioni della domanda monetaria non erano tuttavia facili da rilevare, dato che avvenivano in un periodo durante il quale il rialzo dei tassi d'interesse induceva le banche in generale a ridurre i loro averi in conto giro, non produttivi d'interessi, presso la Banca nazionale.

Instabile la domanda monetaria delle banche nel primo semestre del 1989

Nella primavera del 1989 si ebbe un periodo particolarmente intenso d'adeguamento della domanda di liquidità da parte delle banche. Fu assai difficile notarlo, dato che gli interessi a breve termine e la domanda di moneta delle banche erano allora sottoposti a forti oscillazioni. Questo fenomeno era dovuto soprattutto al fatto che il tasso lombardo, ossia il tasso d'interesse che le banche devono pagare per i crediti concessi contro deposito di titoli (le cosiddette anticipazioni su pegno), non era allora ancora adeguato continuamente alla situazione sul mercato monetario. Le fluttuazioni dei tassi d'interesse giorno per giorno si ripercuotevano sulla loro differenza ri-

spetto al tasso d'anticipazione, accentuando le oscillazioni a breve termine della domanda monetaria. La differenza tra il tasso d'anticipazione e quello praticato sul mercato monetario è paragonabile ad un premio assicurativo che le banche devono pagare se sono costrette a procurarsi dalla Banca nazionale i mezzi necessari a superare carenze temporanee di liquidità. Allo stesso modo come le economie domestiche private saranno meno caute se possono assicurare gratuitamente i loro rischi. Alcune banche si mostrano meno accurate nella pianificazione dei loro bisogni di liquidità quando la differenza tra i tassi d'interesse del mercato monetario ed il tasso lombardo diventava trascurabile o addirittura nulla. In caso d'un improvviso e acuto bisogno di liquidità avrebbero potuto ricorrere ad un'anticipazione su pegno della Banca nazionale senza dover sopportare costi supplementari. L'anticipazione su pegno è, da un lato, uno strumento utile per superare le difficoltà di liquidità in cui una banca dovesse incorrere per motivi non prevedibili. D'altro lato non è prevista come rete di sicurezza in caso d'insufficiente pianificazione della liquidità bancaria. Decidemmo perciò di non modificare le promesse di credito, ma di fare in modo che il «premio assicurativo» non scendesse al disotto di un determinato importo.

Per questo motivo, la Banca nazionale introdusse, il 26 maggio 1989, il tasso lombardo flessibile. Questo passo fu facilitato dalla circostanza che, in Svizzera, la massa monetaria non è controllata mediante la variazione dei tassi d'interesse a breve scadenza, ma direttamente per mezzo della liquidità messa a disposizione delle banche. Tecnicamente, il tasso d'anticipazione è ora fissato quotidianamente ad una determinata quota sopra la media dei tassi d'interesse giorno per giorno applicati nei due giorni precedenti. Tale differenza fu dapprima fissata ad un punto percentuale. L'introduzione del tasso d'anticipazione flessibile contribuì certamente in modo determinante a stabilizzare la domanda monetaria delle banche durante il secondo semestre del 1989. Nel pianificare la loro liquidità, alcune banche calcolarono tuttavia un margine talmente stretto che a più riprese sorsero, nel corso dell'autunno, difficoltà per il sistema SIC. La Banca nazionale aumentò perciò il prezzo d'un ricorso ad anticipazioni su pegno, portando, il 14 dicembre, la differenza rispetto ai tassi giorno per giorno a due punti percentuali. In questo modo riaffermò simultaneamente anche la sua decisione di mantenere una politica monetaria restrittiva.

Il fatto che si sia mancato l'obiettivo monetario per il 1989 di 4 punti percentuali si deve soltanto in parte al calo della domanda monetaria. Un altro motivo importante fu l'inasprimento del corso della politica monetaria. Sin dai primi mesi del 1989, si notò che, in seguito alla dinamica congiunturale nel settore delle esportazioni, la crescita economica della Svizzera sarebbe stata superiore a quella pronosticata. Inoltre, per diversi motivi, il franco svizzero si stava indebolendo. Per far fronte a questi due sviluppi, che ac-

Introduzione del tasso lombardo flessibile

Inasprimento della politica monetaria nel primo semestre del 1989 ...

crecevano le spinte inflazionistiche, decidemmo, durante il primo semestre, di ridurre l'offerta monetaria più del previsto. Sino all'introduzione del tasso d'anticipazione flessibile, i tassi ufficiali di sconto e d'anticipazione furono aumentati due volte. Dopo un terzo adeguamento, nel mese d'ottobre, il tasso ufficiale di sconto era, alla fine dell'anno, del 6%, superando di 2,5 punti percentuali quello applicato un anno prima.

... e proseguimento della politica monetaria restrittiva nel secondo semestre

Durante il terzo trimestre, la domanda di averi in conto giro divenne più stabile, di modo che potemmo mantenere la consistenza di tali conti a circa 3,2 miliardi di franchi. I tassi d'interesse restarono stabili ad un alto livello, mentre il valore esterno del franco svizzero si mantenne all'incirca al livello raggiunto dopo il netto consolidamento seguito all'introduzione del tasso d'anticipazione flessibile. La base monetaria continuò tuttavia a diminuire, poichè, sotto l'influsso dei crescenti tassi d'interesse e segnatamente del rialzo, nei mesi di giugno e d'ottobre, di quelli applicabili ai depositi a risparmio, l'accelerazione della circolazione di banconote si fece meno intensa. Non sarebbe stato ragionevole compensare la minor domanda di banconote aumentando gli averi in conto giro. Una tale compensazione avrebbe causato un calo degli interessi sul mercato monetario in un momento in cui il rincaro s'accelerava ed il franco svizzero tendeva di nuovo ad indebolirsi nei confronti delle valute europee.

Obiettivo monetario per il 1990

Poichè i segni di surriscaldamento congiunturale costatati nel corso del 1989 sono rimasti ed il rincaro è fortemente aumentato verso la fine dell'anno, alla Banca nazionale non ebbe altra scelta che quella di mantenere anche in futuro una politica monetaria restrittiva. D'intesa con il Consiglio federale, abbiamo perciò nuovamente fissato al 2% l'obiettivo monetario per il 1990. La base di calcolo è costituita anche stavolta dal livello medio della base monetaria stagionalizzata nel quarto trimestre dell'anno precedente.

Ripercussioni attese della politica monetaria nel 1990

L'obiettivo monetario del 2% significa che nel 1990 i tassi d'interesse sul mercato monetario saranno superiori a quelli del secondo semestre del 1989. La Banca nazionale stima al 2% circa la crescita del prodotto interno reale lordo dal quarto trimestre del 1989 al quarto trimestre del 1990, mentre, nel medesimo periodo, il rincaro dovrebbe scendere al 4%. La crescita reale ed il rincaro dovrebbero provocare un aumento della domanda di moneta centrale del 3 a 4%. La domanda monetaria non dipende tuttavia soltanto dalla produzione e dal livello dei prezzi, ma anche dallo sviluppo dei tassi d'interesse. Poichè la circolazione di banconote reagisce alle variazioni dei tassi d'interesse con un certo ritardo, si può limitare, a seguito dell'aumento degli interessi nel 1989, la domanda di moneta centrale nel 1990 al 2%, senza che i tassi d'interesse salgano ancora notevolmente. Le possibilità di riduzione degli interessi saranno tuttavia verosimilmente ancora

scarse anche nel 1990; un leggero calo potrebbe subentrare durante il secondo semestre, se la congiuntura dovesse, come previsto, farsi più debole.

L'obiettivo monetario del due per cento è fondato sull'ipotesi che la domanda d'averli in conto giro non si riduca ulteriormente nel corso del 1990. Sebbene le banche si siano in larga misura adeguate alle nuove disposizioni sulle liquidità e al SIC, è possibile che queste due innovazioni influiscano ancora sulla domanda di moneta centrale nel 1990. Ricorreremo perciò anche nel 1990 ai tassi d'interesse sul mercato monetario interno quali indicatori per adeguare l'offerta di moneta a variazioni inattese della domanda. Non è inoltre da escludere che il rincaro interno subisca ancora pressioni di origine esterna. Uno sviluppo indesiderato nell'ottica della politica monetaria è costituito segnatamente dalla tendenza all'indebolimento, persistente dalla metà del 1988, del franco svizzero rispetto alle valute europee. Non permetteremo fluttuazioni estreme dei tassi di cambio ed aggiusteremo perciò la politica monetaria alle eventuali esigenze poste dalla situazione sul mercato dei cambi. Per questi motivi, l'obiettivo monetario per il 1990 è nuovamente da considerarsi linea direttrice. La Direzione generale si riserva di scostarsi dall'obiettivo, se questo dovesse apparire opportuno.

Obiettivo monetario
1990 quale linea
direttrice

2.2 Evoluzione degli aggregati monetari

La base monetaria media, epurata degli effetti stagionali, del 1989 fu del 1,9% inferiore a quella del quarto trimestre del 1988. La Banca nazionale mancò quindi di quattro punti percentuali il proprio obiettivo monetario del 2%. Simile fu lo sviluppo della base monetaria non epurata. Mentre l'aggregato destagionalizzato nel quarto semestre del 1989 era del 2,4% inferiore a quello del periodo corrispondente dell'anno precedente, il calo della base monetaria non epurata raggiunse addirittura il 3,1%. Di norma, i due tassi annui di variazione per simili periodi di confronto dovrebbero essere identici. In Svizzera sussiste tuttavia una differenza tra i tassi annui di variazione epurati degli effetti stagionali e quelli non epurati. La ragione di questa differenza sta nel sistema di tassazione biennale che ancora sussiste a livello federale ed in parecchi Cantoni. Alla fine degli anni pari, nei quali i contribuenti devono dichiarare il loro patrimonio, la circolazione di banconote – e quindi anche la base monetaria – aumenta temporaneamente. Poichè, con la destagionalizzazione, la Banca nazionale esclude quest'effetto dai calcoli, i tassi di crescita della base monetaria e della circolazione di banconote epurate furono superiori ai valori non epurati. L'aumento destagionalizzato delle banconote in circolazione dal quarto trimestre del 1988 al

Calo della base
monetaria
destagionalizzata

quarto trimestre del 1989 fu dell'1,0%, mentre secondo i valori non epurati si ebbe una crescita dello 0,1%, vale a dire una situazione pressochè costante.

Diminuzione di M_1

Come la base monetaria, anche la massa monetaria M_1 diminuì nel 1989, con una media annuale del 5,5% inferiore a quella dell'anno precedente. Tale riduzione rispecchia soprattutto il corso restrittivo della politica monetaria seguita dalla Banca nazionale durante il 1989. Il forte aumento dei tassi d'interesse svizzeri che questa politica comportò indusse il pubblico a convertire depositi a vista presso le banche in depositi a termine ed altri attivi più remunerativi. A differenza dei depositi a vista, i depositi a termine non sono inclusi nella massa monetaria M_1 .

Forte aumento della massa monetaria M_2

La massa monetaria M_2 , il cui significato per la politica monetaria è modesto, registrò nel 1989 una crescita eccezionale, superando in media il valore dell'anno precedente del 20,4%. Oltre all'aggregato M_1 , la massa monetaria M_2 include i depositi a termine, ma non i fondi a risparmio. Poichè i tassi d'interesse sui fondi a risparmio non aumentarono nella medesima misura come quelli del mercato monetario, il pubblico convertì depositi di risparmio in depositi a termine. Un rapido aumento dei tassi d'interesse interni conduce normalmente ad una crescita accelerata di M_2 . Questo fenomeno si produsse anche nel 1989.

Rallentamento mercato della crescita di M_3

A differenza della massa monetaria M_2 , la crescita dell'aggregato M_3 , che include anche i fondi a risparmio, subì un netto rallentamento. In media, l'ammontare della massa monetaria M_3 superò quello dell'anno precedente del 6,2%, rispetto al 9,8% del 1988.

Evoluzione degli aggregati monetari ¹

	Base monetaria epurata ²		Massa monetaria M_1 ³		Massa monetaria M_2 ⁴		Massa monetaria M_3 ⁵	
	mia. di fr. ⁶	Variazioni ^{7,8} in %	mia. di fr. ⁶	Variazioni ⁷ in %	mia. di fr. ⁶	Variazioni ⁷ in %	mia. di fr. ⁶	Variazioni ⁷ in %
1985	31,1	2,2	61,1	0,1	112,4	7,3	251,7	4,8
1986	31,8	2,0	66,4	5,0	126,2	5,9	277,1	6,7
1987	32,7	2,9	71,4	7,5	138,5	9,7	303,4	9,5
1988	31,4	-3,9	81,6	14,5	149,3	7,9	332,8	9,8
1989	29,9	-1,9	77,1	-5,5	179,9	20,4	353,3	6,2
1989								
1° trimestre	30,3	-0,9	78,4	-2,4	163,5	13,0	346,2	6,6
2° trimestre	30,0	-2,1	76,8	-7,4	178,1	20,1	353,3	6,1
3° trimestre	29,8	-2,2	75,3	-6,1	185,6	23,2	354,1	5,7
4° trimestre	29,8	-2,4	77,7	-5,7	192,2	25,4	359,6	6,2

¹ Cfr. Bollettino mensile della Banca nazionale. Tabella 8 a 12; dal 1986 Principato del Liechtenstein = interno.

² Base monetaria epurata = Banconote in circolazione e averi in conto giro presso la Banca nazionale dedotti i crediti di fine periodo. Dal 1989 base monetaria destagionalizzata = base monetaria divisa per i rispettivi fattori stagionali.

³ Massa monetaria M_1 = Contante in circolazione e depositi a vista di residenti presso banche (esclusi i metalli preziosi).

⁴ Massa monetaria M_2 = M_1 e depositi a termine nonché depositi a vista e a termine in valuta estera di residenti presso banche.

⁵ Massa monetaria M_3 = M_2 e fondi a risparmio di residenti presso banche.

⁶ Media dei valori mensili.

⁷ Media annuale o trimestrale delle variazioni su dodici mesi.

⁸ Dal 1989: tasso di variazione calcolato per un anno rispetto all'ammontare medio della base monetaria destagionalizzata del quarto trimestre, incentrato sul mese di novembre, dell'anno precedente. I valori annuali e trimestrali corrispondono alla media aritmetica dei valori mensili.

2.3 I mercati finanziari

Mercato monetario

Nel 1989, i tassi del mercato monetario svizzero registrarono un forte aumento. Da 4% alla fine del 1988, il tasso per depositi di tre mesi sul mercato degli eurofranchi salì, nel maggio 1989, a circa 8%. Dopo un calo temporaneo durante l'estate, riprese ad aumentare in autunno, raggiungendo quasi il 9% entro la fine dell'anno. Nella media del 1989, il tasso fu del 6,9%, contro il 3,1% dell'anno precedente. I tassi offerti per depositi a termine presso le grandi banche seguirono lo sviluppo sul mercato degli eurofranchi. La remunerazione dei depositi a termine di tre mesi salì dal 4,5%, alla fine del 1988, all'8,1%, alla fine del 1989. Dalla metà del 1989, seguendo una raccomandazione della Commissione svizzera dei cartelli, le grandi banche fissano individualmente i tassi d'interesse per i depositi a termine, mentre prima stabilivano tassi unitari nel quadro di convenzioni di cartello.

Forte rialzo dei tassi del mercato monetario

Aumentò pure assai la rendita dei crediti contabili della Confederazione con una scadenza di tre mesi. Al momento dell'ultima emissione, nel dicembre 1989, aveva raggiunto il 7,3%, mentre un anno prima era ancora stata del 4,7%. Nel 1989 l'interesse del pubblico per questi titoli del mercato monetario si ravvivò notevolmente. Aumentarono segnatamente gli acquisti di piccoli investitori senza accesso al mercato dei depositi a termine presso le banche. Dal mese d'ottobre, il ritmo d'emissione è passato da una a due serie per mese.

Vivo interesse del pubblico per i crediti contabili a breve termine della Confederazione

Crediti di rifinanziamento della Banca nazionale

(in mio. di franchi, medie mensili dei valori giornalieri)

Mese	Crediti swep (1)		Anticipazioni su pegno (2)		Crediti di sconto (3)		Corrispondenti svizzeri (4)		Totale (5) = (1) + (2) + (3) + (4)	
	1988	1989	1988	1989	1988	1989	1988	1989	1988	1989
Gennaio	14 293	10 510	148	67	190	415	65	148	14 494	11 140
Febbraio	13 789	10 938	2	52	74	477	45	143	13 910	11 610
Marzo	12 486	11 454	6	36	72	536	67	159	12 631	12 185
Aprile	11 128	10 753	16	103	71	393	67	170	11 282	11 419
Maggio	11 309	11 189	15	291	71	419	79	207	11 474	12 106
Giugno	10 907	12 458	38	64	71	415	99	233	11 115	13 170
Luglio	11 816	12 134	51	20	72	490	125	222	12 064	12 866
Agosto	11 735	11 568	9	17	81	1082	58	177	11 883	12 844
Settembre	12 114	11 519	10	15	69	1366	66	169	12 259	13 069
Ottobre	10 986	11 912	51	18	67	999	82	176	11 186	13 105
Novembre	10 646	11 771	59	57	86	1157	118	184	10 908	13 169
Dicembre	12 077	13 468	72	85	221	808	202	246	12 572	14 607

Riduzione ed inversione del differenziale d'interesse

Alla fine del 1988, i tassi d'interesse del mercato monetario svizzero erano ancora di 4 punti percentuali inferiori a quelli accordati a depositi analoghi in eurodollari. Insieme al lieve calo degli interessi americani, il forte aumento dei tassi sul mercato monetario svizzero provocò, nel corso del 1989, non soltanto una continua riduzione, ma, entro la fine dell'anno, addirittura un'inversione del differenziale d'interesse rispetto ai depositi in dollari. Per un certo periodo, s'invertì anche lo scarto rispetto agli investimenti in marchi tedeschi. Da maggio a settembre e nella seconda metà di dicembre del 1989, i tassi sul mercato monetario svizzero superarono quelli offerti in Germania. Durante gli anni precedenti erano quasi sempre stati inferiori.

Modifiche del finanziamento delle scorte obbligatorie

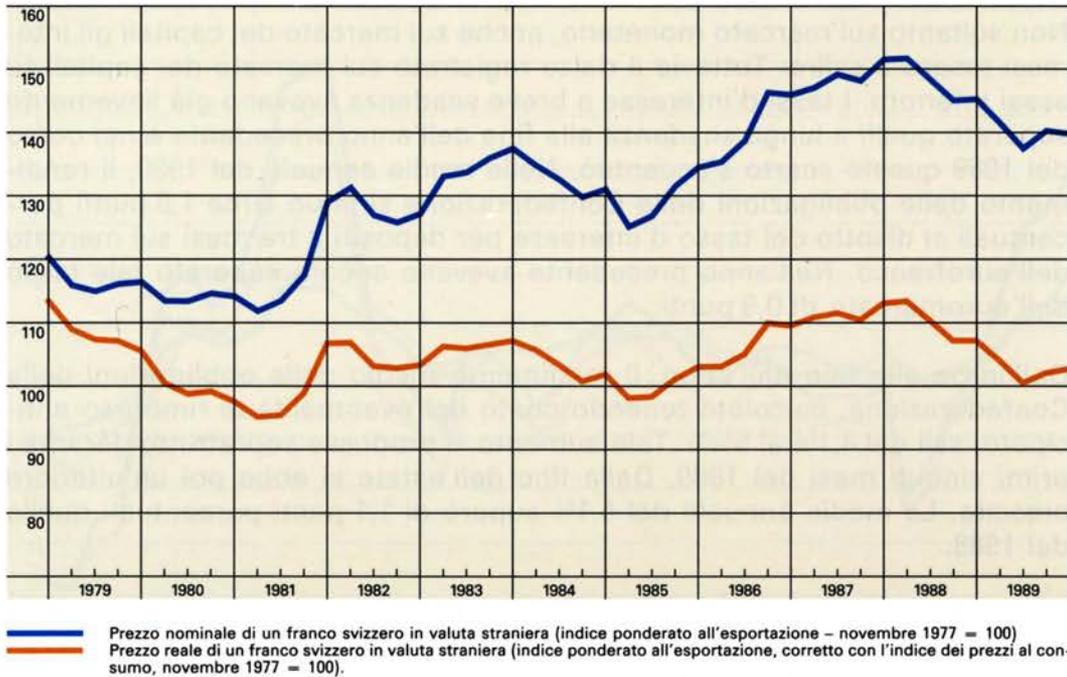
Ai primi di luglio del 1989, la Banca nazionale modificò la prassi di rifinanziamento delle cambiali sulle scorte obbligatorie. Tali cambiali sono emesse da ditte che tengono scorte di beni vitali nel quadro dell'approvvigionamento economico del Paese. Sono garantite dalla Confederazione e scontate dalle banche commerciali. Sino ad allora, le banche potevano dare in pensione presso la Banca nazionale per la durata di cinque giorni alla fine del mese tutte le cambiali su scorte obbligatorie ad un tasso di sconto speciale e procurarsi in questo modo liquidità provvisorie. Per lungo tempo questo pensionamento privilegiato si giustificò in parte, poiché la domanda monetaria presentava punte massime alla fine d'ogni mese. Dato che queste punte sono praticamente sparite in seguito alle nuove disposizioni sulla liquidità, tale sistema non era più giustificato. Per questo motivo, la Banca nazionale abolì il pensionamento privilegiato delle cambiali su scorte obbligatorie. Con un regolamento transitorio si consentì tuttavia alle banche di consegnare alla Banca nazionale, al tasso di sconto ufficiale, sino ad un terzo delle loro cambiali su scorte obbligatorie. Le banche fecero ampio ricorso a questa facilitazione: durante il secondo semestre furono accordati crediti di sconto sulle scorte obbligatorie per un importo medio d'un miliardo di franchi. Questa nuova regolamentazione è limitata a due anni; fino ad allora si dovrebbe trovare un nuovo sistema.

Mercato delle divise e corso dei cambi

Deprezzamento del franco per rapporto all'anno precedente

Fino alla fine d'ottobre del 1989, i corsi delle principali valute rispetto al franco svizzero evolsero in modo più o meno omogeneo. All'inizio dell'anno il franco svizzero si deprezzò nettamente per rapporto a quasi tutte le valute. A metà maggio, il corso in franchi delle principali valute raggiunse un vertice. In seguito, il corso del franco svizzero si riprese sino alla fine d'ottobre, grazie anche all'introduzione, il 26 maggio, del tasso d'anticipazione flessibile. Dalla fine d'ottobre alla fine dell'anno, il franco s'avvalorò rispetto al dollaro americano, allo yen giapponese e alla lira sterlina, mentre

Tasso nominale e reale del franco svizzero



perse nuovamente quota rispetto alle valute del Sistema monetario europeo (Sme). Alla metà di dicembre, il corso del marco tedesco salì a oltre 91 centesimi, un valore non più raggiunto dal maggio del 1981. In seguito al leggero inasprimento della politica monetaria svizzera a metà dicembre, il corso del marco ridiscese poi leggermente entro la fine del 1989.

Il continuo calo, dall'inizio del 1988, del corso esterno ponderato all'esportazione del franco svizzero proseguì durante il primo semestre del 1989. Durante il secondo semestre, il corso reale del franco si riprese leggermente in seguito all'apprezzamento nominale della nostra valuta e all'accelerarsi del rincaro in Svizzera. Nella media del 1989, tale corso era del 7,1% inferiore a quello dell'anno precedente.

Nel 1989, la Banca nazionale svizzera intervenne a più riprese – generalmente coordinandosi con altre banche centrali – sul mercato delle divise. Da gennaio a giugno, da agosto ad ottobre ed in dicembre vendette in tutto 2,3 miliardi di dollari.

Calo del corso esterno ponderato all'esportazione

Interventi sul mercato delle divise

Mercato dei capitali

Curva dei rendimenti
invertita

Non soltanto sul mercato monetario, anche sul mercato dei capitali gli interessi tesero a salire. Tuttavia il rialzo registrato sul mercato dei capitali fu assai inferiore. I tassi d'interesse a breve scadenza avevano già lievemente superato quelli a lunga scadenza alla fine dell'anno precedente e nel corso del 1989 questo scarto s'accentuò. Nella media annuale del 1989, il rendimento delle obbligazioni della Confederazione si situò circa 1,8 punti percentuali al disotto del tasso d'interesse per depositi a tre mesi sul mercato dell'eurofranco. Nell'anno precedente avevano ancora superato tale tasso dell'euromercato di 0,9 punti.

Aumento dei rendimenti
soprattutto durante il
primo semestre

Dall'inizio alla fine dell'anno, il rendimento medio delle obbligazioni della Confederazione, calcolato tenendo conto dell'eventualità di rimborso anticipato, salì dal 4,1% al 5¾%. Tale aumento si produsse soprattutto durante i primi cinque mesi del 1989. Dalla fine dell'estate si ebbe poi un'ulteriore crescita. La media annuale del 5,1% superò di 1,1 punti percentuali quella del 1988.

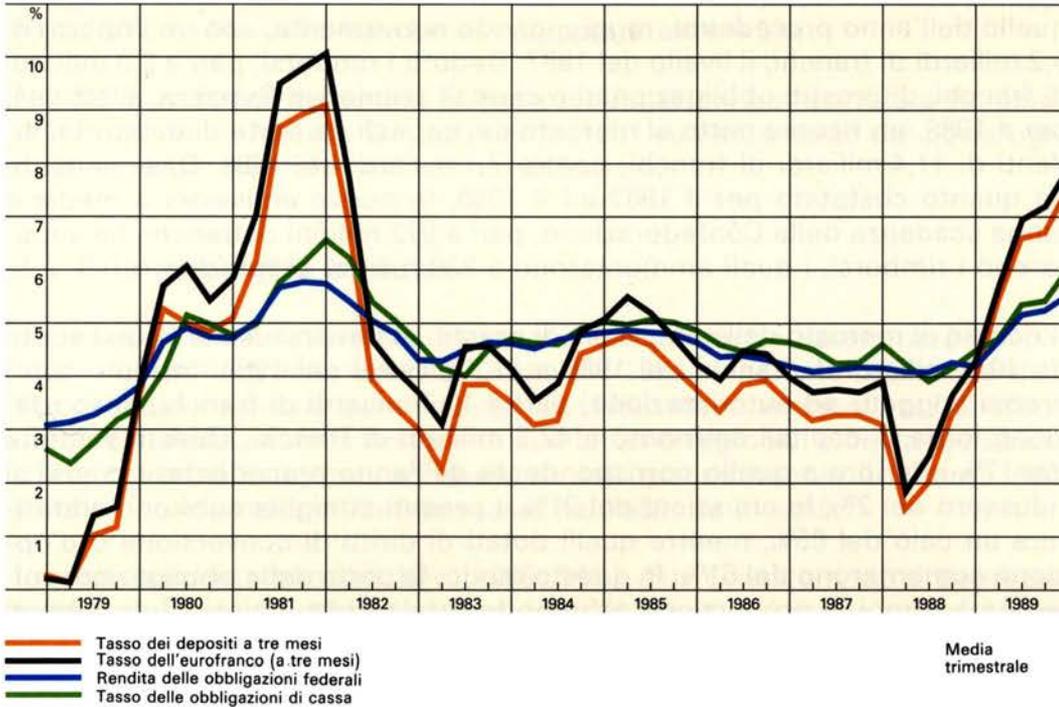
Difficili condizioni
d'emissione per le
obbligazioni

In diverse fasi, i debitori ed i sindacati d'emissione commisero errori nel valutare lo sviluppo del mercato. Diversi prestiti obbligazionari nel 1989, ad esempio, fallirono perchè le condizioni d'emissione non erano in quel momento più adeguate al mercato. In altri casi, i sindacati d'emissione riuscirono a piazzare i prestiti obbligazionari soltanto con difficoltà. L'aumento degli interessi ravvivò invece la domanda d'opzioni su interesse (opzioni sulla compra o vendita di titoli a reddito fisso), benchè il commercio di questi strumenti sia ostacolato dalla tassa di bollo gravante i titoli di riferimento. Per evitare quest'imposta, fu emesso per la prima volta in Svizzera un prestito obbligazionario sintetico, uno zero-bond composto d'opzioni di vendita e d'acquisto sullo Swiss market index.

Aumento dei tassi per le
obbligazioni di cassa,
i prestiti ipotecari ed
i depositi a risparmio

Con il 5,4%, il tasso medio d'interesse del 1989 per obbligazioni di cassa nuovamente emesse delle grandi banche fu superiore a quello dell'anno precedente di 1,2 punti percentuali circa. Verso la fine dell'anno, i tassi d'interesse più frequentemente offerti dalle banche erano del 6½% per una durata di tre anni, del 6¾% per quattro a cinque anni e del 5¾% per sei a otto anni. Il netto rialzo dei rendimenti sul mercato monetario e dei capitali indusse le banche ad aumentare anche i tassi d'interesse sui crediti ipotecari e sui depositi a risparmio. In media, le banche cantonali portarono, nel corso dell'anno, i tassi d'interesse per nuove ipoteche di primo grado dal 5,0% al 6,5% e quelli per ipoteche preesistenti dal 5,0% al 5,9%. Le grandi banche aumentarono i tassi d'interesse per ipoteche nuove di primo grado addirittura a più del 7%. Il tasso d'interesse sui depositi a risparmio era, alla fine dell'anno, del 4,0%, contro il 3,0% dell'anno precedente.

Tassi del mercato monetario e dei capitali



Il differenziale tra i tassi applicati sui mercati dei capitali esteri e quello svizzero continuò a diminuire anche nel 1989. Alla fine dell'anno, ad esempio, il rendimento medio delle obbligazioni federali era soltanto ancora di 2,27 punti percentuali inferiore a quello dei titoli pubblici a lunga scadenza degli Stati Uniti (treasury bonds; durata di dieci o più anni) e di 1,85 punti inferiore a quello dei valori medi corrispondenti per la Repubblica federale di Germania. Negli anni 1981 a 1988, questi scarti comportavano ancora in media 6 e, rispettivamente, 2¾ punti percentuali.

Ridotto il differenziale tra i tassi svizzeri e esteri

Nonostante il rialzo dei tassi d'interesse, il corso delle azioni aumentò nettamente sino alla fine d'agosto. All'inizio dell'anno, la quotazione d'apertura dello Swiss performance Index era di 954 punti; il 28 agosto raggiunse, con 1227 punti, il massimo annuale. In seguito i corsi subirono una lieve flessione. Il 16 ottobre l'indice delle quotazioni era sceso a 1074, con un calo del 9,4%, per risalire poi, entro la fine dell'anno, a 1138 punti.

Mercato azionario in ascesa sino alla fine dell'estate

Nel 1989 furono emesse azioni ed obbligazioni per un importo totale di 51,1 miliardi di franchi. Questa somma superò del 9% quella dell'anno precedente. La parte delle nuove emissioni di debitori svizzeri era di 19,4 mi-

Raddoppiamento delle emissioni d'azioni svizzere

liardi di franchi, con un aumento del 21% rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente. Il valore delle emissioni d'azioni salì a oltre il doppio di quello dell'anno precedente, raggiungendo nuovamente, con un importo di 5,2 miliardi di franchi, il livello del 1987. Dedotti i rimborsi, pari a 8,0 miliardi di franchi, di prestiti obbligazionari e capitali azionari in Svizzera, si ottiene, per il 1989, un ricorso netto al mercato dei capitali da parte di debitori residenti di 11,4 miliardi di franchi, contro 7,7 miliardi nel 1988. Diversamente da quanto constatato per il 1987 ed il 1988, le nuove emissioni a media e lunga scadenza della Confederazione, pari a 972 milioni di franchi, ne superarono i rimborsi, i quali ammontarono a 930 milioni di franchi.

Il ricorso al mercato delle emissioni di prestiti esteri (incluse le notes) scese da 40,0 miliardi di franchi nel 1988 a 31,7 miliardi nel 1989. Insieme con i crediti soggetti ad autorizzazione, pari a 10,7 miliardi di franchi, l'esportazione lorda di capitali ammontò a 42,2 miliardi di franchi. Questo valore è del 17% inferiore a quello corrispondente dell'anno precedente. I crediti si ridussero del 2%, le emissioni del 21%. I prestiti straight subirono addirittura un calo del 65%, mentre quelli dotati di diritti di conversione o d'opzione aumentarono del 61%. In questo modo, la parte delle obbligazioni collegate a azioni in proporzione all'importo totale delle emissioni di debitori esteri salì, dal 35% del periodo corrispondente nel 1988, al 71%. Come già negli anni precedenti, la parte prevalente (ossia l'80%) delle esportazioni di capitali soggetti ad autorizzazione andò ai paesi industrializzati. Il Giappone

Forte calo dei prestiti esteri

Esportazioni di capitali autorizzate, per gruppi di paesi e strumenti finanziari

(in percento)

Strumenti finanziari	1984	1985	1986	1987	1988	1989
Prestiti ¹	26,0	38,2	84,3 ²	76,2	78,7	74,7
Notes	48,6	41,0	-	-	-	-
Crediti	25,4	20,8	15,7	23,8	21,3	25,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Gruppi di paesi						
Paesi industrializzati	73,7	79,2	85,6	89,8	85,5	80,1
Paesi in via di sviluppo	8,8	4,7	2,8	4,8	4,9	6,6
Paesi ad economia centralizzata	2,3	3,6	2,9	3,2	3,1	7,6
Opep	1,0	0,2	1,2	-	0,5	0,2
Organizzazioni internazionali ³	14,2	12,3	7,5	2,2	6,0	5,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale in mia. di franchi	39,8	46,7	51,0	47,3	50,9	42,2

¹ Inclusi i prestiti a doppia valuta.

² A contare dal 29 maggio 1986, abbandono del criterio tecnico di separazione fra emissione di prestiti pubblici e emissione di riconoscimenti di debito a medio termine in franchi svizzeri (notes).

³ Banca mondiale, Adb, Idb, Ceca, Euratom, Fondo di ricostituzione del Consiglio d'Europa.

raffermò ulteriormente la sua posizione in testa alla classifica con un aumento della sua quota dal 30,5% al 50%. La parte dei paesi in via di sviluppo fu del 7%, quella delle banche di sviluppo di oltre il 5%.

Nel 1989, la Banca nazionale acquistò obbligazioni per un valore nominale di 304 milioni di franchi. Dedotti i rimborsi, l'aumento netto del portafoglio d'obbligazioni risultò di 201 milioni di franchi.

Acquisti di obbligazioni da parte della Banca nazionale

2.4 Bilancio delle banche

Il persistere della favorevole situazione congiunturale caratterizzò l'evoluzione del bilancio delle banche. Durante il 1989, la somma di bilancio delle 69 banche considerate aumentò del 7% (1988: 6%) e ammontò a 750 milioni di franchi. A causa della fusione di due banche regionali e dell'acquisizione d'una cassa di risparmio ad opera di una grande banca, il numero delle banche incluse nella statistica scese, nel 1989, da 71 a 69.

Crescita dei bilanci bancari

I crediti aumentarono del 16% (1988: 14%). Pur considerando il deprezzamento monetario, l'attuale espansione dei crediti supera la crescita registrata durante l'ultima fase d'alta congiuntura nel 1980/81. Dal 1987, le banche concessero d'anno in anno maggiori volumi di credito. Anche durante il primo semestre del 1989, l'importo (netto) dei crediti concessi registrò un aumento forte ed improvviso. Dopo tre anni d'intensa crescita, la parte dei crediti alla somma del bilancio raggiunse il 67% (fine 1988: 62%). Con un aumento del 17%, i crediti per l'estero (debitori domiciliati all'estero), pari a circa un quinto del volume totale dei crediti, contribuirono in misura superiore alla media a tale crescita. I crediti sull'interno superarono quelli dell'anno precedente del 15%. Nonostante il rialzo dei tassi ipotecari, si ebbe un aumento non soltanto dei debitori (18%), ma anche dei prestiti ipotecari (13%).

Forte espansione dei crediti

Le banche concessero, nel 1989, un volume assai maggiore di nuovi crediti di quanto non potessero finanziare con nuovi fondi della clientela e ridussero perciò del 27% (1988: -9%) la consistenza globale dei loro depositi finanziari (liquidità, saldo delle operazioni interbancarie, cambiali e titoli del mercato monetario, nonché cartevalori). Questo fenomeno s'era già prodotto in precedenti fasi di crescita economica. Il motivo sta nel fatto che le banche adeguano con un certo ritardo i tassi d'interesse sui risparmi e sui prestiti ipotecari all'evoluzione generale dei tassi. Se sono in rialzo, la domanda di crediti ipotecari aumenta solitamente ad un ritmo più veloce che l'offerta di fondi a risparmio, costringendo le banche a realizzare parte dei loro depositi liquidi. Nel 1989, questo smantellamento si concentrò sull'avere netto da operazioni interbancarie (-84%; 1988: +21%). Aumentarono

Diminuzione dei depositi finanziari

invece dell'8% le cartevalori (1988: +1%). Le disponibilità (cassa, averi in conto giro e conti correnti postali) si ridussero, rispetto all'anno precedente, dell'1%, quelle in franchi svizzeri del 4%.

Gestione della liquidità
bancaria

Le banche (505 istituti) migliorarono, nel 1989, la gestione delle loro liquidità. Tra novembre/dicembre 1988 e novembre/dicembre 1989, la loro liquidità di cassa (disponibilità dichiarate in percentuale di quelle richieste) scese dal 180% al 154%. La liquidità globale (disponibilità e attivi facilmente realizzabili dichiarati in percentuale di quelli richiesti) diminuì pure. Aumentò invece, rispetto alla fine dell'anno precedente, l'effettivo delle cambiali e delle cartevalori del mercato monetario.

Incremento dei fondi
della clientela

Per i fondi della clientela si registrò, nel 1989, un aumento globale del 7%. In seguito all'inversione della struttura dei tassi d'interesse, si ebbero – come in occasioni simili in passato – trasferimenti di mezzi da determinate categorie d'investimento ad altre. Le banche ricevettero nuovi creditori a termine, di modo che, alla fine del 1989, questa voce superava del 27% l'importo registrato un anno prima (fine 1988: 15%). Le obbligazioni di cassa e le obbligazioni aumentarono, entro la fine di dicembre del 1989, del 7% rispetto all'anno precedente. Diminuirono invece del 6% i creditori a vista (1988: -5%) e del 9% i depositi di risparmio (1988: +7%). I fondi a risparmio calarono notevolmente sino a metà anno. In seguito il deflusso rallentò, da un canto perchè diverse banche rialzarono i tassi d'interesse per i libretti di risparmio, d'altro canto perchè i limiti di prelevamento impedirono un rapido proseguimento della diminuzione. La parte dei risparmi al bilancio delle banche scese, nel corso del 1989, ad un minimo assoluto del 19% (1988: 23%). I creditori a termine assunsero invece, con il 27% del bilancio, la posizione di testa tra i fondi della clientela.

Aumentate le operazioni
fiduciarie

Per quanto riguarda le operazioni fiduciarie – ossia i negozi non soggetti all'imposta preventiva con depositi a termine – le 69 banche registrarono, alla fine del 1989, un volume del 34% superiore a quello dell'anno precedente (fine 1988: 26%). In seguito ad un aumento più che proporzionale (59%), quelli espressi in franchi svizzeri costituirono alla fine dell'anno il 23% di tutti i passivi fiduciari (1988: 19%). La parte dei passivi fiduciari in valuta estera scese invece, tra il dicembre 1988 ed il dicembre 1989, dall'81% al 77%.

2.5 Altri aspetti della politica della Banca nazionale

Estensione della vigilanza sulle banche agli intermediari finanziari e alle case d'emissione

Il 23 agosto 1989, il Consiglio federale decise d'estendere, con una modifica dell'ordinanza sulle banche, il campo d'applicazione della vigilanza sulle banche. Dal 1° gennaio 1990, gli intermediari finanziari (istituti che si rifinanziano in notevole misura presso diverse banche, per poi accordare per proprio conto crediti ad un numero indeterminato di persone o imprese) e le case d'emissione (istituti che offrono pubblicamente sul mercato primario cartevalori o diritti di titoli di credito) abbisognano dell'autorizzazione della Commissione federale della banche.

Modificazione dell'ordinanza

Le aziende così sottoposte alla vigilanza sulle banche devono per principio soddisfare ai medesimi requisiti come queste ultime. Gli intermediari finanziari e le case d'emissione in mano straniera devono inoltre adempire, accanto alle condizioni stipulate per l'autorizzazione d'istituti svizzeri, il presupposto della reciprocità da parte del loro Stato d'origine e non hanno il diritto d'impiegare una denominazione sociale che faccia riferimento al loro carattere svizzero. Per l'adeguamento alle esigenze della legislazione bancaria è posto un termine di tre anni a contare dall'entrata in vigore delle nuove disposizioni; in casi individuali, la Commissione federale delle banche può anticipare o prorogare tale scadenza.

Parificazione con lo statuto delle banche

L'estensione della vigilanza sulle banche ad altri partecipanti al mercato finanziario favorirà un migliore funzionamento dei mercati del credito e dei capitali e renderà più eque le condizioni di concorrenza per le operazioni di credito e d'emissione. Si migliorerà inoltre la protezione degli investitori nelle operazioni d'emissione ed il requisito della reciprocità eserciterà di nuovo con maggior vigore l'effetto offensivo attribuitogli. La Banca nazionale approva l'estensione così ottenuta del sistema di vigilanza sugli intermediari finanziari.

Salvaguardia del funzionamento del mercato e protezione degli investitori

Modifica delle disposizioni sui fondi propri dell'ordinanza sulle banche

Il 4 dicembre 1989, il Consiglio federale decise di modificare le disposizioni sui fondi propri delle banche. La revisione dell'ordinanza sulle banche è improntata alle raccomandazioni dell'«Accordo internazionale sulla valutazione del patrimonio e sui coefficienti patrimoniali minimi», del luglio 1988,

Inclusione delle operazioni fuori bilancio

elaborati dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria della Bri. Lo scopo primo è quello di coprire in modo completo e conforme ai rischi con fondi propri le operazioni fuori bilancio. Al fine di mantenere la competitività internazionale delle banche svizzere, si ridussero nel contempo le quote di fondi propri, ritenute oggi eccessive, prescritte per singole operazioni di bilancio. Si è cercato inoltre d'alleviare l'onere delle spese imposte alle banche per procurarsi i fondi propri, rialzando dal 10% al 25% la percentuale consentita dei mutui e prestiti obbligazionari di grado posteriore sull'importo totale dei fondi propri esigibili. L'ordinanza riveduta è entrata in vigore il 1° gennaio 1990; le nuove disposizioni sui fondi propri sono tuttavia già applicabili al bilancio delle banche del 31 dicembre 1989.

Compatibilità con la politica della Ce

La Banca nazionale ritiene positiva questa revisione delle disposizioni sui mezzi propri. Graduando, secondo il rischio della solvibilità, la quota di copertura per tutte le operazioni fuori bilancio, si colma un'importante lacuna nella regolamentazione sinora vigente sui fondi propri. In seguito alla modifica dell'ordinanza, l'importo dei fondi propri richiesti diminuirà leggermente per la maggior parte dei gruppi di banche. Questo ci pare accettabile, se si considera che le quote prescritte in Svizzera restano assai alte in confronto con l'estero. Conviene inoltre adeguarsi al modello di Basilea per i fondi propri perchè anche la Ce lo seguirà nell'unificare le proprie disposizioni sulla dotazione di capitale delle banche.

Convenzione sull'ufficio d'ammissione

Recesso della Banca nazionale

Il 24 aprile 1989, la Banca nazionale disdisse la «Convenzione concernente l'ammissione di carte valori estere alla trattazione ufficiale della borse valori svizzere», del 7 giugno 1938. Diversi sono i motivi di questa decisione. Nell'interesse di una ripartizione ottimale del capitale, gli emittenti dovrebbero avere un accesso il più possibile libero alle borse svizzere. La quotazione di cartevalori sul fondamento di più severi requisiti posti alla pubblicità degli emittenti è perciò da preferirsi ad un controllo della sovibilità, come lo pratica l'ufficio d'ammissione. Un simile esame non è in pratica attuabile oggettivamente e non garantisce che la qualità d'una cartavalore non si deteriori. Infine, il diritto d'opposizione della Banca nazionale, ancorato nella convenzione, ha perso ogni significato con la liberalizzazione quasi totale dell'esportazione di capitali.

Critica della Commissione dei cartelli

Nel suo rapporto dell'aprile 1989 sulle convenzioni a livello nazionale nel settore bancario, la Commissione dei cartelli constatava che l'ufficio svizzero d'ammissione ostacola notevolmente la concorrenza sul mercato delle emissioni. Dopo il recesso della Banca nazionale dalla convenzione d'ammissione, la Commissione dei cartelli rinunciò a presentare al Dipartimento

federale dell'economia pubblica proposte concrete, per vedere dapprima che aspetto prendesse in futuro l'attività dell'ufficio d'ammissione. I rimanenti firmatari della convenzione concordarono di mantenere, per un periodo limitato, l'ufficio d'ammissione nella sua forma attuale, sospendendo tuttavia il diritto d'opposizione della banca centrale. La Banca nazionale ritiene invece indispensabile un riordinamento integrale della procedura di quotazione delle cartevalori.

Nuovo ordinamento finanziario della Confederazione

Nel suo parere di consultazione sulle proposte del Consiglio federale per un nuovo ordinamento finanziario della Confederazione, la Banca nazionale accorda il suo espresso sostegno all'obiettivo di tale riforma, la salvaguardia d'un equilibrio permanente del bilancio pubblico. Un bilancio equilibrato facilita l'attuazione di una politica monetaria volta alla stabilità. Per quanto riguarda le ripercussioni sulla politica monetaria, non dovrebbero sussistere differenze sensibili tra le quattro varianti proposte per l'imposizione del consumo. La Banca nazionale non si è perciò espressa sui vantaggi e gli svantaggi di tali varianti.

Varianti dell'imposta sui consumi

La proposta di revisione della Legge federale sulle tasse di bollo, che il Dipartimento federale delle finanze sottopose alla procedura di consultazione insieme con la riforma dell'imposta sulla cifra d'affari, fu, per la Banca nazionale, oggetto d'intensi studi. Gli effetti delle attuali tasse di bollo sono, a nostro parere, sfavorevoli alla competitività internazionale della piazza finanziaria svizzera. Gravando in modo assai selettivo su un solo elemento (emissione e cambiamento di mani di cartevalori e determinati titoli) delle prestazioni di servizio, oggi giorno strettamente intrecciate, nel settore finanziario, queste tasse causano disturbi di funzionamento del mercato che vanno - a seconda del segmento - da una riduzione parziale all'eliminazione totale della domanda.

Revisione della tassa di bollo

Le proposte di revisione della tassa di bollo presentate dal Dipartimento federale delle finanze sono atte ad eliminare parte delle ripercussioni negative di quest'imposta nel campo d'attività della Banca nazionale. Quest'ultima è segnatamente favorevole alla proposta d'escludere in modo generale dalla tassa di negoziazione i titoli del mercato monetario d'emittenti svizzeri. Si dovrebbe così adempire uno dei presupposti essenziali per la costituzione d'un mercato per effetti commerciali ed altri strumenti svizzeri d'investimento a breve termine. Non ci sembra invece privo di rischi il progetto di mantenere per ora inalterate le tasse di negoziazione sulle operazioni concernenti obbligazioni in franchi svizzeri con debitori esteri. Non si sa per quanto tempo sia ancora possibile limitare l'emissione di tali obbli-

Effetti sul campo d'attività della Banca nazionale

gazioni per mezzo della cosiddetta regola di sindacizzazione per le esportazioni di capitale soggette ad autorizzazione. Con il proseguire della deregolamentazione su scala mondiale, diventa più difficile impedire l'uso della propria valuta per operazioni finanziarie all'estero. Se, tuttavia, la tassa di negoziazione comporta il rischio di trasferimento all'estero delle operazioni d'emissione in franchi svizzeri.

Convenzioni a livello nazionale del settore bancario

In questione
l'abrogazione delle
convenzioni di cartello

Nel settembre 1989, il Dipartimento federale dell'economia pubblica invitò la Banca nazionale ad esprimersi sulle proposte della Commissione dei cartelli concernenti quattro convenzioni a livello nazionale del settore bancario. La Banca nazionale è fortemente interessata alle condizioni di concorrenza delle banche in Svizzera per diversi motivi. Anzitutto, la politica monetaria ha effetti più sicuri se la concorrenza nel settore bancario è quanto possibile libera. In un sistema bancario competitivo, gli impulsi dati dalla politica monetaria sono trasmessi più rapidamente ed in modo meglio prevedibile all'economia che non in un sistema bancario dotato di convenzioni che ostacolano la concorrenza. Inoltre, la Banca nazionale ritiene assai importante la concorrenza all'interno della piazza finanziaria svizzera; soltanto tariffe e prezzi competitivi per i servizi bancari consentono d'attrarre anche investitori attivi sul piano internazionale. Infine, la Banca nazionale è direttamente interessata alla solvibilità delle banche nella sua funzione di «lender of last resort» del sistema bancario svizzero.

Concorrenza e solvibilità
sono obiettivi
compatibili

La Banca nazionale non è del parere che tra l'intensità della concorrenza e la solvibilità delle banche sussista un conflitto di finalità. A lungo andare, le restrizioni poste alla concorrenza non sono un mezzo adeguato per garantire la solvibilità del sistema bancario ed un approvvigionamento congruo con gli interessi della clientela. Seppure le banche traessero profitto dal sistema cartellistico, non è da escludere che singoli istituti lavorino in perdita. I cartelli non proteggono da crolli bancari. I mezzi più efficaci per evitare crisi del sistema bancario sono una politica monetaria volta alla stabilità ed una vigilanza efficiente. A lungo andare, una concorrenza più intensa dovrebbe migliorare la competitività della piazza finanziaria svizzera.

Parere della Banca
nazionale

Per questi motivi, la Banca nazionale s'è dichiarata favorevole ad abrogare la Convenzione sulle commissioni, la Convenzione sull'unificazione del calcolo delle tariffe per depositi aperti, la Convenzione sulle condizioni minime applicabili ai crediti documentari e le disposizioni relative all'obbligo di fedeltà ed alla pretesa del ruolo di capofila contenute nell'accordo sul sindacato delle grandi banche.

Partecipazione della Banca nazionale a provvedimenti valutari internazionali

Un credito di transizione di 500 milioni di dollari, concesso all'Argentina a metà ottobre del 1988 da diverse autorità monetarie e banche centrali, fu rimborsato alla fine di febbraio del 1989. Si concluse così anche la partecipazione della Banca nazionale in forma d'una promessa di sostituzione di 12,5 milioni di dollari.

Rimborso d'un credito transitorio a favore dell'Argentina

A metà settembre del 1989, le autorità monetarie degli Stati Uniti, insieme con le banche centrali del Gruppo dei dieci e della Spagna, concedettero al Messico un credito di transizione di 1,7 miliardi di dollari. Tale credito serve a coprire il fabbisogno immediato di liquidità, fino a quando saranno disponibili le facilitazioni creditizie convenute tra il Messico, da un lato, e l'Fmi, rispettivamente la Banca mondiale, dall'altro alla fine di maggio e a metà giugno del 1989. La Banca nazionale svizzera partecipò con una promessa di sostituzione di 20,2 milioni di dollari alla parte del credito coordinata

Credito transitorio a favore del Messico

Partecipazione della Banca nazionale a promesse di credito e loro impiego alla fine del 1989

	Promessa di credito originaria	Crediti in essere		Crediti aperti
		fine 1988	fine 1989	fine 1989
1. Accordi - swaps				
Federal Reserve Bank of New York	4 mia. \$	0	0	4 mia. \$
Bank of Japan	200 mia. yen	0	0	200 mia. yen
Bri	600 mio. \$	0	0	600 mio. \$
2. Crediti multilaterali				
Accordi generali di prestito (Gab)	1020 mio. Dsp	0	0	1020 mio. Dsp
Fondo «Witteveen» dell'Fmi	650 mio. Dsp	102,2 mio. Dsp	31,6 mio. Dsp	0
3. Crediti bilaterali				
Jugoslavia ¹	80 mio. \$	29,0 mio. \$	14,5 mio. \$	0
4. Promesse di sostituzione				
Argentina ¹	12,5 mio. \$	0	0	0
Messico ¹	20,2 mio. \$	0	10,0 mio. \$	0 mio. \$
Polonia ¹	7,5 mio. \$	0	3,2 mio. \$	4,5 mio. \$

¹ Con garanzia della Confederazione.

dalla Banca dei regolamenti internazionali (Bri). La partecipazione della Banca nazionale è garantita dalla Confederazione. Il credito sarà rimborsato entro la fine di febbraio del 1990.

Credito transitorio a favore della Polonia

Alla fine di dicembre del 1989, le autorità monetarie degli Stati Uniti, insieme con le banche centrali del Gruppo dei dieci, della Spagna e dell'Austria, concedettero un credito di transizione 500 milioni di dollari alla Polonia. Un primo prelievo ebbe luogo il 28 dicembre 1989. Questo credito di transizione dovrebbe essere sostituito entro la fine di maggio del 1990 da facilità creditizie dell'Fmi e della Banca mondiale. La Banca nazionale svizzera vi partecipa con una promessa di sostituzione di 7,5 milioni di dollari per la parte coordinata tramite la Banca dei regolamenti internazionali (Bri). La partecipazione della Banca nazionale è garantita dalla Confederazione.

Rimborso di crediti a media e a lunga scadenza

Nel 1989, l'Fmi rimborsò parte del credito accordatogli nel 1979 dalla Banca nazionale nell'ambito della «Facilità Witteveen». Fu infine rimborsata anche un'altra parte del credito a media scadenza di 80 mio. di dollari che la Banca nazionale aveva concesso alla Jugoslavia nel giugno 1983 e per il quale aveva ottenuto la garanzia della Confederazione.

3. Bilancio e conto profitti e perdite

3.1 Principali voci del bilancio dal 1951 (valori di fine anno)

Attivi

Anno	Oro ¹	Investimenti in divise	Mezzi di pagamento inter-nazionali ²	Crediti monetari ³	Portafoglio svizzero			Anticipazioni su pegno	Titoli	Disponibilità presso corrispondenti in Svizzera	Perdite sulle divise e sull'oro	
					Effetti svizzeri	Buoni del tesoro ⁴	Obbligazioni sconsolate					
<i>in milioni di franchi</i>												
1951	6 003,8	227,6	—	—	233,8	4,6	12,7	251,1	58,9	39,9	53,0	—
1952	5 876,1	490,9	—	—	243,9	—	1,8	245,7	64,0	40,1	37,5	—
1953	6 086,1	522,2	—	—	190,8	14,7	1,1	206,6	65,2	35,5	34,9	—
1954	6 323,4	649,8	—	—	91,6	2,0	9,6	103,2	116,6	46,5	41,3	—
1955	6 686,3	624,1	—	—	129,2	2,0	23,0	154,2	131,8	45,9	47,8	—
1956	7 102,9	627,0	—	—	170,9	21,5	80,0	272,4	186,9	45,7	56,1	—
1957	7 383,5	781,4	—	—	193,9	—	31,9	225,8	52,0	45,3	41,4	—
1958	8 329,3	560,9	—	—	56,0	—	2,3	58,3	21,8	44,6	33,0	—
1959	8 369,3	534,6	—	—	50,6	—	7,3	57,9	39,7	44,2	45,2	—
1960	9 454,7	583,0	—	—	49,2	—	4,3	53,5	37,8	43,3	45,1	—
1961	11 078,0	842,4	—	—	62,2	—	7,3	69,5	66,3	42,9	58,3	—
1962	11 543,3	867,4	207,0	—	67,4	45,0	11,2	123,6	71,7	42,8	77,8	—
1963	12 203,8	1 083,3	207,0	—	87,5	35,0	19,7	142,2	97,5	51,7	61,5	—
1964	11 793,6	1 679,1	432,0	431,3	109,8	24,8	28,0	162,6	77,7	65,3	75,3	—
1965	13 164,2	852,6	432,0	428,5	98,1	9,5	31,5	139,1	38,9	92,9	66,1	—
1966	12 297,4	2 060,3	432,0	518,9	97,8	16,7	43,3	157,8	109,3	181,7	81,5	—
1967	13 369,7	1 986,7	432,0	173,9	99,4	—	43,1	142,5	86,6	181,9	72,4	—
1968	11 355,8	5 601,2	1 442,0	108,3	256,2	6,8	25,5	288,5	160,1	180,6	99,7	—
1969	11 434,5	5 792,9	1 851,0	—	584,7	118,5	28,2	731,4	277,1	170,2	89,5	—
1970	11 821,3	8 441,1	1 851,0	—	306,6	71,0	21,4	399,0	223,5	156,0	82,8	—
1971	11 879,4	10 323,3	4 278,0	—	78,1	—	2,4	80,5	28,5	10,8	72,4	1 243,5 ⁵
1972	11 879,7	12 323,1	4 278,0	—	770,3	152,0	13,8	936,1	418,8	—	142,3	1 243,5 ⁵
1973	11 892,7	12 519,9	4 613,0	—	862,7	200,0	35,0	1 097,7	557,7	—	281,8	1 243,5 ⁵
1974	11 892,7	11 570,6	5 403,0	—	2 166,8	484,0	43,5	2 694,3	699,9	92,5	166,9	621,5 ⁵
1975	11 892,7	14 705,8	5 403,0	—	1 706,5	227,0	5,4	1 938,9	200,2	3,7	136,3	621,5 ⁵
1976	11 903,9	20 426,5	5 222,0	—	912,5	375,0	13,3	1 300,8	157,0	63,8	160,3	—
1977	11 903,9	20 514,2	3 949,0	—	1 207,4	267,0	44,7	1 519,1	197,5	559,1	171,6	—
1978	11 903,9	28 981,8	2 028,5	—	214,6	—	21,5	236,1	49,6	348,0	185,7	2 593,5 ⁶
1979	11 903,9	26 390,4	—	—	1 532,2	10,0	38,3	1 580,5	886,4	963,4	288,6	1 110,9 ⁶
1980	11 903,9	27 355,6	11,4	—	2 285,1	152,0	48,4	2 485,5	919,8	1 212,2	289,6	—
1981	11 903,9	25 494,8	0,2	—	2 710,0	256,0	40,9	3 006,9	2 513,9	1 018,4	399,6	—
1982	11 903,9	31 872,8	6,3	—	2 076,8	109,2	2,1	2 188,1	1 559,6	1 268,3	314,0	—
1983	11 903,9	32 677,5	28,7	—	2 524,5	149,2	2,6	2 676,3	2 408,6	1 562,5	346,4	—
1984	11 903,9	38 876,0	23,2	—	2 455,4	293,5	—	2 748,9	2 677,9	1 773,6	500,8	—
1985	11 903,9	38 133,8	6,8	—	2 465,9	372,5	—	2 838,4	2 973,6	1 911,1	529,7	—
1986	11 903,9	36 262,0	—	—	2 411,9	335,5	—	2 747,4	3 204,0	2 045,0	564,4	—
1987	11 903,9	37 439,9	18,5	—	2 246,8	54,9	—	2 301,7	3 126,9	2 190,8	460,1	—
1988	11 903,9	35 946,7	30,5	—	2 133,8	—	—	2 133,8	795,9	2 421,4	416,0	—
1989	11 903,9	39 620,2	123,6	87,1	542,7	—	—	542,7	704,1	2 574,0	458,3	—

¹ Velutezione del 10 maggio 1971: 1 kg oro fino = Fr. 4.595,74; prime: Fr. 4.869,80.

² Prime del 1980, buoni del tesoro esteri in franchi svizzeri; del 1980 Diritti speciali di prelievo e (del 20. 4. 1989) ECU.

³ 1964-1968: averi presso banche centrali estere con gerenzie di corso, del 20. 4. 1989: crediti monetari.

⁴ Del 1979, inclusi i crediti contabili del mercato monetario.

⁵ Riconoscimento di debito della Confederazione, come el decreto federale del 15 dicembre 1971.

⁶ Coperto con riserve tecite sull'oro.

Passivi

Banconote in circolazione	Coper- tura aurea delle banco- note in circo- lazione	Impegni a vista					Riserve minime delle banche	Impegni a termine	Adegua- mento della valu- tazione delle divise	Capitale sociale e fondo di riserva	Accantonamenti <i>per rischi sulle divise</i>	Accantonamenti <i>altri</i>	Totale del bilancio	Anno
		Totale	di cui Conti giro delle banche e società finanziarie svizzere ⁷	Conti della Confede- razione	Conti degli accordi di paga- mento e di cleer- ing	Depo- siti di banche estere ⁸								
<i>in milioni di franchi</i>	%	<i>in milioni di franchi</i>												
4 927,3	121,85	1 528,8	1 101,9	225,4	159,9	—	—	—	70,0	—	3,6	6 675,9	1951	
5 121,9	114,73	1 453,9	1 209,2	78,9	126,8	—	—	—	70,5	—	3,9	6 796,8	1952	
5 228,5	116,40	1 540,9	1 147,3	157,3	171,5	—	—	—	71,0	—	5,3	6 996,8	1953	
5 411,6	116,85	1 692,2	1 255,2	216,1	171,5	—	—	—	71,5	—	4,8	7 327,2	1954	
5 515,5	121,23	1 990,4	1 623,8	268,9	82,1	—	—	—	72,0	—	13,4	7 738,2	1955	
5 809,7	122,26	2 286,4	1 570,6	609,2	89,2	—	—	—	73,0	—	16,0	8 340,1	1956	
5 931,2	124,49	2 393,0	1 831,1	471,1	74,7	—	—	—	74,0	—	17,1	8 574,6	1957	
6 109,3	136,34	2 726,4	2 541,2	105,7	61,3	—	—	—	75,0	—	16,8	9 098,9	1958	
6 343,9	131,93	2 535,3	2 330,7	165,6	22,1	—	—	—	76,0	—	17,0	9 141,5	1959	
6 854,1	137,94	2 756,4	2 288,4	416,6	33,3	—	—	390,3	77,0	—	18,4	10 266,2	1960	
7 656,0	144,70	2 947,0	1 996,1	662,5	37,2	231,5	1 035,0 ⁹	293,5	78,0	—	21,7	12 206,6	1961	
8 506,1	135,71	2 799,7	2 294,2	355,9	30,0	98,0	1 035,0 ⁹	373,0	79,0	—	22,9	12 994,7	1962	
9 035,4	135,07	3 187,8	2 700,0	389,4	39,3	31,8	1 035,0 ⁹	357,3	80,0	—	26,1	13 910,2	1963	
9 721,8	121,31	3 270,6	2 907,9	291,5	24,4	25,6	1 035,0 ⁹	433,2	81,0	—	28,7	14 787,6	1964	
10 042,5	131,08	3 215,4	3 005,0	126,2	20,9	44,3	1 035,0 ⁹	602,0	82,0	—	37,1	15 287,6	1965	
10 651,1	115,46	3 430,5	2 982,2	375,2	23,3	34,4	1 035,0 ⁹	389,0	83,0	—	37,2	15 922,3	1966	
11 326,8	118,04	4 144,9	3 810,8	230,7	29,0	53,9	—	550,0	84,0	—	52,2	16 519,0	1967	
12 047,3	94,26	6 413,6	5 776,2	505,0	33,4	75,1	—	233,1	85,0	—	69,2	19 339,7	1968	
12 518,4	91,34	6 954,8	6 353,4	493,0	40,0	49,6	—	141,9	86,0	—	105,0	20 482,5	1969	
13 106,0	90,20	8 410,1	7 749,6	405,3	18,3	208,4	—	401,7	87,0	—	145,0	23 095,3	1970	
14 309,9	83,01	11 854,4	10 701,6	713,7	15,3	393,1	516,4 ¹⁰	313,1	88,0	665,2	160,0	28 014,6	1971	
16 635,0	71,41	11 020,8	9 312,6	1 380,3	17,0	279,5	2 029,3 ¹¹	75,2	89,0	783,7	210,0	31 362,9	1972	
18 296,2	65,00	9 036,1	8 234,9	458,2	7,8	296,7	2 872,0 ¹¹	229,6	90,0	547,7	290,0	32 297,8	1973	
19 435,8	61,19	10 367,1	9 505,0	714,5	—	114,8	347,8 ¹¹	1 233,2	91,0	157,7	360,0	33 260,6	1974	
19 127,8	62,17	13 296,0	11 478,5	1 623,8	—	150,0	165,3 ¹¹	379,8	92,0	389,7	380,0	34 991,0	1975	
19 730,9	60,33	16 648,7	12 643,7	3 817,5	—	146,2	246,2 ¹¹	954,8	93,0	—	390,0	39 324,0	1976	
20 396,8	58,36	16 330,2	13 622,8	2 513,8	—	149,3	—	772,2	94,0	—	226,2	38 921,0	1977	
22 499,1	52,91	20 062,8	15 583,9	3 437,7	—	990,6	—	2 893,2	95,0	—	190,2	46 421,0	1978	
23 760,9	50,10	17 735,6	13 207,1	2 209,4	—	2 252,8	—	630,1	95,0	—	143,5	43 244,5	1979	
24 106,3	49,38	16 376,1	13 661,0	402,8	—	2 254,0	—	273,5	95,0	2 157,1	270,0	44 318,7	1980	
23 336,7	51,01	14 958,0	12 466,7	1 513,9	—	908,0	—	500,0	96,0	4 531,3	340,0	44 584,5	1981	
24 477,0	48,63	15 713,5	13 992,7	798,9	—	852,0	—	250,0	97,0	6 564,6	450,0	49 374,2	1982	
24 759,4	48,08	15 229,4	14 229,2	812,0	—	125,4	—	—	98,0	8 565,8	500,0	51 869,2	1983	
26 489,3	44,94	15 537,1	14 227,8	1 102,9	—	130,1	—	—	99,0	10 811,7	490,0	58 748,8	1984	
25 861,6	46,03	16 872,7	14 105,2	2 537,1	—	128,1	—	—	100,0	13 467,7	490,0	58 546,7	1985	
27 018,9	44,06	16 113,7	14 911,8	1 042,3	—	86,7	—	—	101,0	13 056,2	490,0	56 980,4	1986	
27 342,3	43,54	18 643,0	17 044,8	1 362,9	—	163,1	—	—	102,0	10 934,0	490,0	57 715,7	1987	
28 979,2	41,08	9 475,6	6 691,6	2 530,1	—	167,6	—	—	103,0	12 741,6	630,0	53 930,4	1988	
29 168,4	40,81	7 724,7	4 948,4	2 571,9	—	119,0	—	—	104,0	15 534,9	630,0	56 290,6	1989	

⁷ Prima del 1986: conti giro delle banche, del commercio e dell'industria.

⁸ Prima del 1961, inclusi nei conti giro delle banche del commercio e dell'industria.

⁹ Conti giro dalle banche con vincolo temporaneo.

¹⁰ Conformemente alla convenzione sulle riserve minima del 16 agosto 1971.

¹¹ Riserva minima delle banche sugli impegni in Svizzera e all'estero, secondo il decreto federale del 20 dicembre 1972, rispettivamente del 19 dicembre 1975.

3.2 Conto profitti e perdite dal 1982

Oneri

	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989
	in 1000 di franchi							
Oneri di esercizio	86 920	106 160	120 232	93 998	95 489	97 702	110 485	152 865
Autorità della banca	688	722	726	718	714	705	707	734
Personale	47 790	46 602	49 984	52 123	52 025	53 343	56 249	58 570
Locali	9 464	20 355	16 115	9 379	4 918	4 417	9 785	45 150
Equipaggiamento	2 652	9 658	17 858	2 402	3 034	4 104	3 108	4 358
Spese generali per uffici	2 117	2 248	2 754	2 914	2 861	2 990	3 206	3 360
Informazione e comunicazione	1 867	1 639	1 859	1 951	2 436	1 870	2 304	1 945
Stampati e pubblicazioni	1 045	615	548	635	693	644	731	852
Circolazione delle banconote	16 116	18 659	18 601	17 105	18 689	19 485	24 037	21 292
Diversi	5 181	5 662	11 787	6 771	10 119	10 144	10 358	16 604
Oneri finanziari	182 890	197 099	132 687	122 193	181 917	127 711	141 546	95 233
Interessi sui conti depositi	2 664	2 409	2 767	3 077	2 926	3 012	3 395	4 267
Interessi all'amministrazione federale	24 086	42 289	39 296	56 767	58 492	41 244	40 444	55 161
Interessi sui buoni emessi	34 600	13 126	—	—	—	—	—	—
Altri oneri per operazioni di sterilizzazione	4 533	167	—	—	—	—	—	—
Ammortamento sui titoli in portafoglio	114 510	138 467	90 624	62 349	94 499	66 320	96 407	35 805
Ammortamento sugli immobili della banca	2 497	641	—	—	26 000	17 135	1 300	—
Ammortamenti sulle divise	—	—	—	—	2 139 125¹	3 528 837	—	—
Trasferimento al conto adeguamento della valutazione delle divise	—	—	—	—	—	—	1 970 906	1 089 907
Imposte	8 898	—	2 851	—	1 789	2 632	1 592	298
Assegnazione alle istituzioni di previdenza	3 000	2 500	5 000	3 000	3 000	2 000	2 000	2 000
Devoluzione alla Fondazione «Centro studi Gerzensee»	—	—	32 733	—	—	—	—	—
Accantonamenti	2 143 355	2 051 141	2 245 993	2 655 953	—	—	1 807 669	2 793 303
Accantonamenti per rischi sulle divise	2 033 355	2 001 141	2 245 993	2 655 953	—	—	1 807 669	2 793 303
Altri accantonamenti	110 000	50 000	—	—	—	—	—	—
Utile netto	7 593	7 593	7 593	7 593	7 593	7 593	7 593	7 593
Attribuzione al fondo riserva	1 000	1 000	1 000	1 000	1 000	1 000	1 000	1 000
Dividendo	1 500	1 500	1 500	1 500	1 500	1 500	1 500	1 500
Versamento all'amministrazione federale delle finanze	5 093	5 093	5 093	5 093	5 093	5 093	5 093	5 093
Totale	2 432 656	2 364 493	2 547 089	2 882 737	2 428 913	3 766 475	4 041 791	4 141 199

¹ Ammortamento complessivo sulle divise
Dedotto lo scioglimento delle posizioni di bilancio «Adeguamento delle valutazioni delle divise»

3 703 300
1 564 175
2 139 125

Ricavi

	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989
	in 1000 di franchi							
Ricavi di esercizio	7 389	9 319	8 245	7 569	8 069	5 771	6 663	6 251
Commissioni	3 006	4 756	3 935	2 945	2 216	1 826	1 756	1 696
Immobili della banca	2 603	2 892	2 816	3 170	5 313	3 446	4 462	4 088
Entrate diverse	1 780	1 671	1 494	1 454	540	499	445	467
Ricavi finanziari	2 425 267	2 355 174	2 538 844	2 875 168	2 009 363	1 638 459	2 064 222	3 045 041
Divise e oro	2 307 193	2 228 957	2 391 222	2 709 177	1 834 097	1 462 698	1 924 021	2 848 708
Adeguamento della valutazione delle divise	37 518	23 651	23 442	25 511	20 848	17 738	3 275	33 906
Sconto	15 656	17 738	21 536	25 257	28 448	27 309	2 832	5 672
Anticipazione	62 801	83 232	100 691	113 281	123 449	128 782	132 877	149 504
Portafoglio titoli	2 099	1 596	1 953	1 942	2 521	1 932	1 217	7 251
Corrispondenti in Svizzera	—	—	—	—	—	—	1 970 906	1 089 907
Prelievi dall'accantonamento per rischi sulle divise	—	—	—	—	411 481	2 122 245	—	—
Totale	2 432 656	2 364 493	2 547 089	2 882 737	2 428 913	3 766 475	4 041 791	4 141 199

Conto profitti e perdite: commento

Il conto profitti e perdite della Banca nazionale per il 1989 chiuse con un'eccedenza dei ricavi di 2800,9 mio. di franchi (1988: 1815,3 mio.). Tale eccedente, dovuto soprattutto agli investimenti in dollari, è stato impiegato per la maggior parte in accantonamenti per rischi sulle divise (2793,3 mio. di franchi).

Il ricavo degli investimenti in divise e del commercio delle divise ammontava a 2848,7 mio. di franchi (1988: 1924 mio.). La consistenza in dollari senza garanzia di corso è stata valutata al corso medio del dollaro per il mese di dicembre, pari a 1,568 franchi (1988: 1,477). Il profitto dovuto all'apprezzamento della consistenza in divise era di 1089,9 mio. di franchi (1988: 1970,9 mio.). Anche stavolta, è stato trasferito attraverso il conto profitti e perdite al conto «adeguamento della valutazione delle divise».

Le modifiche intervenute per quanto attiene al finanziamento delle scorte obbligatorie (v. p. 16) causarono, durante il secondo semestre, un ricorso nettamente più intenso al credito di sconto. Rispetto all'anno precedente, il ricavo da operazioni di sconto si decuplicò, raggiungendo l'importo di 33,9 mio. di franchi.

Il ricavo delle anticipazioni si raddoppiò, salendo a 5,7 mio. di franchi. Quest'aumento fu causato in un primo tempo dal ricorso nettamente maggiore a tale tipo di credito sino al maggio del 1989. Con l'introduzione del tasso d'anticipazione flessibile (v. p. 11), la domanda ridiscese all'incirca al livello dell'anno precedente; il tasso medio d'anticipazione fu invece nettamente più alto che non l'anno precedente.

Il ricavo degli interessi su corrispondenti svizzeri aumentò di 6 mio. di franchi, passando così a 7,3 mio. Le condizioni relativamente vantaggiose di finanziamento (tasso di sconto) indussero i corrispondenti svizzeri ad ammettere che i loro crediti presso la Banca nazionale ammontassero a maggiori somme tra i giorni di copertura (5 e 20 d'ogni mese).

L'ampliamento del portafoglio titoli produsse un aumento del ricavo da interessi, che ammontava, alla fine dell'anno, a 149,5 mio. di franchi (1988: 132,9 mio.).

La spesa per il personale comportò, con un leggero aumento, 58,6 mio. di franchi. Con 45,1 mio. di franchi, la spesa per i locali era, nel 1989, nettamente superiore all'anno precedente. L'onere supplementare è dovuto essenzialmente alla riattazione dell'edificio della succursale di Lugano e all'ampliamento della capacità di magazzinaggio della Banca nazionale.

La spesa per l'emissione e la distribuzione di banconote diminuì, rispetto all'anno precedente, di 2,7 mio. di franchi, ammontando così a 21,3 mio. di franchi.

Gli interessi passivi a favore dell'amministrazione federale salirono di 14,8 mio. di franchi, giungendo a 55,2 mio. di franchi. Tale aumento si riconduce in prima linea al nuovo accordo concluso con la Confederazione sugli interessi corrisposti per gli averi di quest'ultima. Per saldo, il forte rialzo dei tassi influì maggiormente sugli interessi passivi che non il basso livello medio dei depositi a vista ed il volume ridotto dei depositi della Confederazione presso la Banca nazionale.

Gli utili contabili sui titoli rimborsati e già ammortati, pari a 29,9 mio. di franchi, sono stati compensati con l'ammortamento di quelli acquistati nel periodo in rassegna. Per saldo, è risultato un ammortamento di 35,8 mio. di franchi.

4. Organizzazione (situazione al 1° gennaio 1990)

4.1 Autorità di vigilanza

Consiglio della banca	40 membri Presidente: Peter Gerber Vicepresidente: Dr. Jakob Schönenberger
Comitato della banca	10 membri del consiglio della banca, compresi il presidente e il vicepresidente del medesimo
Comitati locali	3 membri ciascuno; in entrambe le sedi e nelle otto succursali
Commissione di revisione	Presidente: Gilbert Grenier

4.2 Direzione

Direzione generale	Dr. Markus Lusser, Zurigo Dr. Hans Meyer, Berna Jean Zwahlen, Zurigo
Segretariato generale	
Segretario generale	Dr. Andreas Frings, direttore, Zurigo
Supplente del segretario generale	Dr. Hans-Christoph Kesselring, vicedirettore, Berna Michel Gremaud, capo divisione, Zurigo
<i>I. Dipartimento (Zurigo)</i>	
Capo del dipartimento	Dr. Markus Lusser, presidente della direzione generale
Portavoce	Werner Abegg, vicedirettore
Supplente del capo del dipartimento	Dr. Peter Klauser, direttore Dr. Georg Rich, direttore
Sezione economica	Dr. Georg Rich, direttore
Studi economici	Dr. Jean-Pierre Béguelin, direttore Dr. Roberto Cippà, vicedirettore (in congedo) Dr. Monique Dubois, vicedirettore Dr. Erich Spörndli, vicedirettore Dr. Hans-Jürg Büttler, consulente economico Franz Ettl, consulente economico
Studi bancari	Dr. Urs W. Birchler, condirettore Robert Fluri, capo divisione (in congedo)
Studi statistici bancari	Christoph Menzel, direttore Dr. Markus Zimmerli, vicedirettore Rolf Gross, capo divisione Thomas Schlup, capo divisione
Sezione giuridica, del personale e dei servizi	Dr. Peter Klauser, direttore
Servizio giuridico	Dr. Peter Merz, condirettore
Servizio del personale	Gerhard Nideröst, direttore Beat Blaesi, capo divisione Elsa Schürch, capo divisione

Istituzioni di previdenza	Dr. Peter Hadorn, condirettore
Servizi tecnici	Theo Birchler, capo divisione
Revisione e controllo	Ulrich Willi Gilgen, condirettore Othmar Flück, capo divisione

II. Dipartimento (Berna)

Capo del dipartimento	Dr. Hans Meyer, vicepresidente della direzione generale
Supplente del capo del dipartimento	Dr. Hans Theiler, direttore
Consulente	Dr. Max Baltensperger, direttore
Divisione delle operazioni bancarie	Dr. Theodor Scherer, direttore
Contabilità generale	Hans-Peter Dosch, condirettore
Cassa della sede	Paul Bürgi, vicedirettore
Corrispondenza e portafoglio	Daniel Ambühl, vicedirettore
Titoli	Max Isenschmid, condirettore
Divisione contante, sicurezza e servizi	Dr. Johann Ammann, direttore
Cassa principale	Roland Tornare, cassiere principale Peter Trachsel, supplente del cassiere principale Urs Suter, capo divisione
Sicurezza	Alex Huber, vicedirettore

III. Dipartimento (Zurigo)

Capo del dipartimento	Jean Zwahlen, membro della direzione generale
Supplenti del capo del dipartimento	Dr. Jean-Pierre Roth, direttore Dr. Christian Vital, direttore
Divisione delle operazioni monetarie	Dr. Jean-Pierre Roth, direttore
Direzione delle divise	Karl Hug, condirettore Erich Maurer, capo divisione
Direzione investimento di divise	Martin Papp, vicedirettore (fino a la fine gennaio 1990)
Portafoglio	Beat Spahni, vicedirettore
Divisione dei servizi tecnici e di compensazione	Dr. Christian Vital, direttore
Direzione dei servizi tecnici e di compensazione	(vacante)
Operazioni di pagamento	Eugen Guyer, condirettore Walter Gautschi, capo divisione
Cassa	Roland-Michel Chappuis, vicedirettore

Corrispondenza	Markus Steiner, vicedirettore
Contabilità	Werner Bolliger, vicedirettore Ulrich Kläntschi, capo divisione
Direzione dell'informatica	Dr. Rudolf Hug, condirettore Dr. Jürg Ziegler, condirettore Dr. Raymond Bloch, vicedirettore Bruno Beyeler, capo divisione Peter Bornhauser, capo divisione Peter Künzli, capo divisione Jules Troxler, capo divisione

Succursali

<i>Aarau</i>	Heinrich Herzog, direttore Fritz Merz, supplente del direttore
<i>Basilea</i>	Dr. Anton Föllmi, direttore Karl Schär, supplente del direttore
<i>Ginevra</i>	Yves Lieber, direttore Jean-Daniel Zutter, supplente del direttore
<i>Losanna</i>	François Ganière, direttore Nirvardo Zanini, supplente del direttore
<i>Lucerna</i>	Max Galliker, direttore Josef Huber, supplente del direttore
<i>Lugano</i>	Cesare Gaggini, direttore Franco Poretti, supplente del direttore
<i>Neuchâtel</i>	Jean-Pierre Borel, direttore Supplente del direttore (vacante)
<i>San Gallo</i>	Prof. Dr. René Kästli, direttore Alfred Geiger, supplente del direttore

Agenzia propria

<i>La Chaux-de-Fonds</i> (annessa alla succursale di Neuchâtel)	Jacques Jolidon, capo agenzia
---	-------------------------------

Agenzie di terzi

La Banca nazionale dispone di agenzie gestite dalle Banche cantonali nelle seguenti città: Altdorf, Appenzello, Bellinzona, Bienne, Coira, Delémont, Friburgo, Glarona, Herisau, Lie-stal, Sarnen, Sion, Soletta, Sciaffusa, Svitto, Stans, Thun, Weinfelden, Winterthur, Zugo.

Il rapporto di gestione della Banca nazionale svizzera è pubblicato in tedesco e francese, nonchè, in forma riassuntiva, in italiano e inglese.

Le quattro edizioni sono ottenibili presso il segretariato generale della Banca nazionale sviz- zera, 3003 Berna, telefono 031/21 02 11.